

# Cinema

(Dalla prima pagina)

ma si trova di fronte a un passaggio obbligato: rielaborare forme di linguaggio capaci di ottenere il consenso delle vaste platee, senza per questo rinunciare alla dignità culturale ed espressiva.

In altre epoche, e con diverse fra le sue personalità più significative, la nostra cinematografia è stata capace di ciò. Ormai da tempo, invece, l'interesse per i difficili, ansiosi problemi di una larga comunicazione con il pubblico sembra essersi venuto spegnendo. È vero che assistiamo oggi a un fatto sintomatico: il risveglio di attenzione, fra critici, snobistica e nostalgica, per i vecchi spettacoli cinematografici del Matarazzo o Gallone, che a loro modo sapevano indubbiamente far bene i conti con gli indici di gradimento del box office. Ma sarebbe un peccato pensare di trarre davvero una lezione attuale da opere che rappresentavano l'ultima incarnazione efficace del provincialismo italiano, arretrate quanto era arroccato lo spettatore popolare d'allora.

Semmai va rilevato che l'esigenza fondamentale odierna è di provincializzarsi sempre più: senza far perdere identità nazionale al prodotto filmico, ma conferendo caratteri intrinseci tali da consentirgli di proiettarsi oltre la cerchia troppo ristretta del mondo e del mercato italiano. L'eccesso di fortune di cui ha goduto la pur meritoria commedia all'italiana ha avuto certo esiti risolutivi in quanto si è rivelata una volta, né tanto meno è ipotizzabile di fronteggiare la concorrenza televisiva con i supercolossi, che richiedono investimenti economici da noi esorbitanti, senza nemmeno garantire in modo stabile dalla disaffezione del pubblico cinematografico.

## Spettacolarità e gigantismo

Il nocciolo della questione sta proprio qui: sovente un equivoco madornale può far confondere la spettacolarità di linguaggio con il gigantismo produttivo, e la connessa ipertrofia divistica. Essenziale è piuttosto la fertilità di invenzioni suggestive, tese a captare con immediatezza slati d'animo consoci e inconsoci dello spettatore. L'esito clamoroso del

la pellicola a basso costo di uno sconosciuto esordiente, il Massimo Troisi di Ricominciare da tre ne costituisce l'ultima conferma.

Ma allora a decidere è la capacità di individuare con chiarezza coloro a cui ci si rivolge. E oggi, i destinatari primari dell'attività cinematografica sono i nuovi ceti colti di massa, giovani e meno giovani, con le loro spregiudicatezze e ingenuità, la fame di esperienze di realtà e il desiderio di liberazione della fantasia, l'inquietudine animista, l'impulso a essere interpretati, e quindi di venir codificati in un sistema di linguaggio che regolamenti in maniere inedite i rapporti fra autori e fruitori, consentendo a questi ultimi di riconoscersi nelle promesse e nei linguaggi. C'è insomma un problema di rinnovamento delle forme espressive, da far coincidere con quello di una democratizzazione complessiva del discorso cinematografico.

## La produzione tv dei giapponesi

Le attitudini mentali e morali di questo pubblico, non più popolare ma di massa, aspettano ancora per essere interpretati, e quindi di venir codificati in un sistema di linguaggio che regolamenti in maniere inedite i rapporti fra autori e fruitori, consentendo a questi ultimi di riconoscersi nelle promesse e nei linguaggi. C'è insomma un problema di rinnovamento delle forme espressive, da far coincidere con quello di una democratizzazione complessiva del discorso cinematografico.

Troppo spesso invece la cultura di sinistra si è limitata a occuparsi dei contenuti, intesi in senso astrattamente ideologico: il che lascia le carte vincenti a moderati e conservatori, sempre esperti nelle manipolazioni linguistiche attraverso cui far passare i messaggi più tradizionali. Valga il caso della recente produzione di serie televisiva confezionata in Giappone: una tecnica scaltramente modernissima consente di rivisitare gli archetipi più scontati sia del mitologismo avventuroso sia del sentimentalismo ultrapatetico. Si potrà discutere sulla pericolosità o innocuità dei risultati; ma la loro efficacia è fuori dubbio.

Qualsiasi utente dei circuiti televisivi privati si rende conto che siamo qui di fronte a un massiccio episodio ulteriore della colonizzazione culturale d'Italia. Come si diceva prima, il discorso sulla crisi non riguarda affatto la sola dimensione cinematografica, che pure presenta aspetti di drammaticità particolare. Tanto maggiore si fa la consapevolezza della necessità di un dibattito chiarificatore, in cui tutte le forze dell'intellettuale democratica ritrovino la spinta che galvanizzi la più varia molteplicità di iniziative innovative.

# In sei mesi i prezzi più 20%

(Dalla prima pagina)

catzante nell'ultimo periodo. E' appena di tre giorni fa una intervista del presidente dell'ENEL Corbellini, che chiedeva un aumento del 15% della bolletta della luce, mentre i petrolieri hanno chiesto già un ritoico di benzina e gasolio intorno alle 40 e 25 lire (rispettivamente). Queste ipoteche si sono fatte sentire sulla maratonica che ha visto al ministero dell'Industria trasformarsi in una sorta di ker-messe l'incontro sui prezzi. (Persino giornalisti e cineoperatori hanno preso parte a quello che doveva essere, secondo le intenzioni dichiarate dal ministro, un primo approccio per definire un accordo interprofessionale). In conclusione — le parti si rivedranno domani nel primo pomeriggio e intanto lavoreranno 7 commissioni — le posizioni del ministro sembrano essersi del tutto avvicinate a quelle della Confindustria, che propone di ridurre drasticamente il numero dei prodotti da «tenere bassi» e, soprattutto, ha sempre rifiu-

tato l'idea di sanzioni in caso di violazioni.

Nel comunicato finale, si riconferma l'intenzione del ministro dell'Industria di definire la pratica entro sabato prossimo, ma si smentisce l'intenzione, fatta circolare nei giorni scorsi, di un decreto-legge governativo sui prezzi. Nello stesso comunicato tutte le organizzazioni convocate da Marcora si dichiarano d'accordo nel tentare una mediazione: oggi si incontreranno senza la partecipazione del ministro e cercheranno di mettere a punto il listino. Insomma, molta molta auto-disciplina, poco, per non dire niente, controllo pubblico.

**ALIQUEUTE IRPEF** — Nelle stesse ore in cui a palazzo Chigi Spadolini incontra i ministri economici, il ministro delle Finanze Formica riconferma con una nota il suo progetto di revisione delle aliquote IRPEF. Si tratta di un impegno che il governo aveva assunto in luglio con il sindacato e che Giorgio La Malfa, ministro del Bilancio,

aveva messo in discussione subito dopo, ad agosto.

I dati pubblicati nei giorni scorsi dal ministero delle Finanze sull'aumento del gettito fiscale dal 1980 al 1981, ripropongono l'urgenza di un provvedimento in questa materia. I dati dimostrano, infatti, che sono sempre operai e impiegati (l'aumento del 37% dell'entrata IRPEF è il più consistente) a guidare la classifica dei tassati: per via di quell'infernale meccanismo che chiamano a fiscal drag, pagano infatti aliquote sempre più severe, a mano a mano che l'inflazione gonfia artificialmente salari e stipendi.

**SPESA PUBBLICA** — E' un altro punto centrale del vertice di oggi a palazzo Chigi. Ieri il Tesoro ha seccamente smentito notizie di stampa che davano un aumento di 10 mila miliardi (65 mila invece di 55 mila) rispetto alla cifra resa pubblica ad agosto per il disavanzo pubblico 1982. No, dice Andreatta, in realtà sono solo 55 mila miliardi, e perciò i «tagli» da effettua-

re non supereranno a loro volta, 10 mila miliardi. In quali campi di spesa? Sanità, previdenza, enti locali, nonostante non siano ancora sopite le polemiche per gli analoghi provvedimenti varati quest'anno. Per attenuare l'effetto di queste notizie fonti governative fanno sapere che sarà restituita l'autonomia impositiva ai comuni e quindi vi sarebbe un aumento delle entrate degli enti locali pari a 3.500 miliardi: ma questa operazione, viene precisato, può essere completata solo nel corso del triennio, mentre i tagli sarebbero immediati.

La giornata di ieri ha avuto un confronto all'interno del governo sulle linee di politica economica da presentare entro il 30 settembre, nelle previsioni di spesa per il 1982 (legge finanziaria). Il governo si è mostrato finora molto diviso sulle scelte da compiere nella lotta all'inflazione. La messa a punto di stamane, nel vertice convocato alle 10, prevede di appena una settimana l'inizio degli incontri con il sindacato.

# Iran: nuovi attentati

(Dalla prima pagina)

ge nella sede del partito repubblicano islamico.

Nella funzione di primo ministro, Bahonar è stato investito provvisoriamente dal ministro degli interni ayatollah Mohammad Reza Mahdavi Kani; la decisione — che mira a non lasciare alcun vuoto di potere — è stata presa dal Consiglio di presidenza e sarà ratificata oggi (con un voto scontato) dal parlamento. Mahdavi Kani resterà a carica fino alla elezione del nuovo presidente

della repubblica, che dovrà avvenire, secondo la costituzione, entro cinquanta giorni dalla morte di Rajai.

Ieri l'imam Khomeini ha pronunciato un breve discorso nel corso del quale ha invitato il popolo a «unirsi contro i complotti delle superpotenze», che stanno «controllando i loro sabotaggi sull'Iran perché «ne temono la rivoluzione». Khomeini — evidentemente preoccupato per la grida di condanna echeggiate durante i funerali di Rajai e Bahonar — ha anche esortato i tribunali a

non perdere il controllo della situazione, a «rispettare» i detenuti in attesa di giudizio, a «punire giustamente i corrotti» ma a liberare gli innocenti.

A Khomeini hanno inviato un messaggio il presidente sovietico Breznev e il primo ministro Tikhonov; nel messaggio si esprimono «sentite condoglianze per la morte, in un atto terroristico, del presidente della repubblica islamica d'Iran Mohammad Ali Rajai e del primo ministro Mohammad Javad Bahonar».

# Gravi minacce di Gheddafi

(Dalla prima pagina)

do gli arsenali nucleari nei paesi che ho menzionato» ha detto Gheddafi. Il leader libico ha anche detto di essere perfettamente consapevole che ciò provocherebbe una catastrofe atomica di proporzioni mondiali, ma ha aggiunto che la Libia non avrebbe altri mezzi per proteggere la propria libertà e indipendenza.

Gheddafi ha detto inoltre che non si tratta di un problema di acque territoriali, ma della volontà degli Stati Uniti di dominare il mondo, e della volontà della Libia di non piegarsi alle pretese di Reagan. Il golfo della Sirte, ha aggiunto, è compreso nello spazio marittimo libico, e nessuna flotta straniera ha il diritto di entrarvi con intenzioni aggressive.

per metterla in atto, e se lo stesso Gheddafi abbia davvero la volontà di passare dalle parole ai fatti.

È possibile che, nonostante le apocalittiche apparenze, la dichiarazione di Gheddafi, fatta davanti ad una folla estremamente eccitata, rappresenti un tentativo di mobilitare intorno al proprio paese e al proprio regime, in un momento di pericolo estremo, la maggior parte di consensi possibili nel Terzo mondo e di chiamare i paesi dell'emisfero nord e in particolare dell'Europa a svolgere subito opera di mediazione fra Tripoli e Washington. Questa è naturalmente l'interpretazione più ottimistica. Ma è indubbio che in questo momento (mentre trasmettiamo il discorso di Gheddafi continua) prevalgono negli ambienti stranieri di Tripoli sentimenti di profonda preoccupazione e di sgomento.

Gheddafi ha anche annunciato di aver deciso personalmente di mettere fine alla neutralità libica per schierarsi nel campo opposto a quello americano (pur senza nominare direttamente l'URSS) ed ha preannunciato l'intenzione di sospendere la produzione di petrolio per quattro anni.

Gli Stati Uniti, ha detto, ci hanno messo in una situazione in cui continuare ad essere neutrali significherebbe alzare bandiera bianca. Non faremo come l'Olanda che alla vigilia della seconda guerra mondiale era neutrale, ma poi fu invasa da tutti gli eserciti belligeranti.

Finora, ha detto, la nostra politica di neutralità è stata rigorosa. Nessuna nave da guerra di nessuno dei due campi ha potuto profittare delle nostre basi. Ma gli Stati Uniti, che sono una grande superpotenza, invece di parlare davanti alla corte dell'Alja il problema delle acque territoriali, si ritenevano che noi fossimo in torto, hanno fatto ricorso alla legge della giungla e ci hanno aggredito militarmente.

Dopo aver evocato le rive-

lazioni di «Newsweek» e del «Washington Post» sui piani eversivi antiblici della CIA e sui tentativi, in particolare, di uccidere lui stesso, Gheddafi ha rivolto all'Europa occidentale e in particolare e soprattutto ai paesi della NATO un durissimo ammonimento.

La VI flotta, ha detto, non avrebbe la forza che ha se non disponesse di basi nel Mediterraneo. Non si stupiscono e non si lamentano perché gli europei se, in caso di nuovo conflitto con gli Stati Uniti, saremo costretti ad attaccare il loro territorio. Non distingueremo, ha aggiunto, fra centri civili, militari e depositi atomici. Ci benderemo gli occhi e reagiremo.

Avvertiamo gli Stati Uniti, ha proseguito Gheddafi, che abbiamo la costa più lunga del Mediterraneo. Se cediamo le nostre basi all'altro campo, la situazione si capovolverà a sfavore degli Stati Uniti, prima nel Mediterraneo stesso e poi in tutto il mondo. Allora rimpiangeranno la loro stoltezza. Personalmente, ha precisato Gheddafi, lo ha già deciso di scegliere un alleato, ma spetta ai congressi popolari di prendere la decisione finale.

A proposito dell'arma del petrolio, Gheddafi ha accusato l'Arabia Saudita di aver artificialmente provocato un eccesso di offerta aumentando a dismisura la produzione.

In tal modo i sauditi hanno danneggiato tutti gli altri paesi membri dell'Opec. Noi, ha detto, siamo pronti a interrompere la produzione per quattro anni. Abbiamo danaro e riserve auree sufficienti per vivere, e possiamo inoltre zitticare i piani di sviluppo se sarà necessario.

# Gli USA isolati dagli alleati

(Dalla prima pagina)

nizzazione dell'Unità Africana guidata dal ministro degli Esteri del Kenia, Robert Ouko, si sono incontrati a Washington con il segretario di Stato Alexander Haig per chiedere un maggior impegno da parte americana nell'iniziativa per l'indipendenza della Namibia. In particolare, la delegazione africana chiedeva chiarimenti sullo stallo dei negoziati aggravato durante l'attuale amministrazione. Mentre Reagan appoggia formalmente l'iniziativa per l'indipendenza della Namibia il sottosegretario Crocker ha dichiarato sabato che i termini

della risoluzione 435 dovranno essere completati da misure aggiuntive allo scopo di rassicurare tutte le parti interessate che avranno un trattamento equo». Queste «misure aggiuntive» sono viste dai delegati africani come forme di garanzia per la continuazione della posizione di privilegio della minoranza bianca su cui si regge il governo sudafricano.

In seguito alla riunione con Haig, Ouko ha ricordato, in netto contrasto con la posizione di Washington, che la risoluzione 435 riguarda soltanto la Namibia, e non l'Angola. Nel suo discorso, Crocker aveva affermato che

vi è un «legame stretto» tra il conflitto nella Namibia e la presenza in Angola di truppe cubane e di consiglieri sovietici. Questa riaffermazione della posizione reaganiana che prevede in ogni conflitto nel mondo una diretta complicità da parte sovietica, è stata colta ieri a Città del Capo, dove il ministro per la Difesa Magnus Malan ha annunciato che alcuni soldati sovietici erano stati uccisi, ed altri catturati, dalle forze sudafricane durante l'incursione sul territorio dell'Angola. Il portavoce del Dipartimento di Stato, Dean Fischer, non ha confermato l'annuncio, ma

ha precisato che «se è vero, questo fatto aumenterebbe la nostra preoccupazione per la presenza sovietica in Angola».

È troppo presto per valutare quale effetto questo sviluppo possa avere sul già travagliato processo per l'indipendenza della Namibia. Ma alcuni funzionari a Washington affermano che la presa di posizione americana dimostrata dal veto alla risoluzione di condanna contro il Sudafrica rischia di isolare l'amministrazione non solo in Africa ma dagli stessi alleati europei coinvolti nei negoziati per l'indipendenza della Namibia.

(Dalla prima pagina)

ziato e subire passivamente le conseguenze di politiche che tendono a scaricare su essa la corsa al riarmo quando, al contrario, è la principale interessata a rovesciare la logica che vede prevalere il discorso delle armi su quello della ragione e della politica».

**CGIL-CISL-UIL** lombarde si impegnano inoltre a contribuire, partendo dai luoghi di lavoro, «alla sensibilizzazione e alla mobilitazione dei lavoratori al fine di evitare pericoli gravissimi connessi alla ricerca e alla fabbricazione di armi sempre più perfezionate e terribili, come è il caso della bomba N, al rischio generale di una politica

**I sindacati lombardi: unità contro il riarmo**

di armamento indiscriminato e di guerra che investono ormai anche i popoli e le nazioni sottosviluppate o in via di sviluppo che occorrerebbe aiutare invece in termini economici».

Per questi obiettivi i sindacati lombardi fanno appello «a tutti i popoli e alla classe lavorativa di tutti i paesi (dell'Ovest come dell'Est) perché cresca la mobilitazione, il controllo, la presenza di coscienza su questi temi». Per la realizzazione inoltre di un programma unitario di iniziative CGIL-CISL-UIL indicano la necessità di costi-

tuire «un comitato promotore rappresentativo per realizzare una significativa iniziativa di massa».

Il documento della federazione CGIL-CISL-UIL lombarda intende contribuire ad una mobilitazione di massa e unitaria sui temi della pace e del disarmo. «Stipubice dunque l'insistenza del Psi milanese (al quale si è accordato ora il Psdi) in una strumentale polemica che ha per oggetto una iniziativa che ha visto impegnati esponenti politici, sindacati e del mondo culturale milanese».

Proprio ieri, dopo un in-

contro tra i segretari provinciali del Psi e del Psdi, si sosteneva in un comunicato che la «marcia organizzata unilateralmente dal Pci introdurrebbe in modo brutale una logica di schieramenti nazionali contrapposti e incompatibili».

In realtà è in discussione in questi giorni a Milano una bozza di documento in cui si propone tra l'altro l'ipotesi di organizzare una «marcia per la trattativa sugli armamenti». Su questa iniziativa il dibattito è aperto. Non si spiega però su che basi si possa parlare di iniziativa unilaterale del Pci né perché questa ed altre proposte di intervento sui temi della pace debbano essere pretestuosamente contrapposte.

contro tra i segretari provinciali del Psi e del Psdi, si sosteneva in un comunicato che la «marcia organizzata unilateralmente dal Pci introdurrebbe in modo brutale una logica di schieramenti nazionali contrapposti e incompatibili».

In realtà è in discussione in questi giorni a Milano una bozza di documento in cui si propone tra l'altro l'ipotesi di organizzare una «marcia per la trattativa sugli armamenti». Su questa iniziativa il dibattito è aperto. Non si spiega però su che basi si possa parlare di iniziativa unilaterale del Pci né perché questa ed altre proposte di intervento sui temi della pace debbano essere pretestuosamente contrapposte.

contro tra i segretari provinciali del Psi e del Psdi, si sosteneva in un comunicato che la «marcia organizzata unilateralmente dal Pci introdurrebbe in modo brutale una logica di schieramenti nazionali contrapposti e incompatibili».

In realtà è in discussione in questi giorni a Milano una bozza di documento in cui si propone tra l'altro l'ipotesi di organizzare una «marcia per la trattativa sugli armamenti». Su questa iniziativa il dibattito è aperto. Non si spiega però su che basi si possa parlare di iniziativa unilaterale del Pci né perché questa ed altre proposte di intervento sui temi della pace debbano essere pretestuosamente contrapposte.

contro tra i segretari provinciali del Psi e del Psdi, si sosteneva in un comunicato che la «marcia organizzata unilateralmente dal Pci introdurrebbe in modo brutale una logica di schieramenti nazionali contrapposti e incompatibili».

In realtà è in discussione in questi giorni a Milano una bozza di documento in cui si propone tra l'altro l'ipotesi di organizzare una «marcia per la trattativa sugli armamenti». Su questa iniziativa il dibattito è aperto. Non si spiega però su che basi si possa parlare di iniziativa unilaterale del Pci né perché questa ed altre proposte di intervento sui temi della pace debbano essere pretestuosamente contrapposte.

# Oggi ANDARE A CACCIA è indispensabile come cane e fucile.

LEGGI, TECNICHE, ESPERIENZE E I CONSIGLI PIÙ IMPORTANTI PER AIUTARE L'AMBIENTE A VIVERE E CACCIARE CON PIÙ PIACERE

È l'enciclopedia della selvaggina, armi, munizioni, cani, accessori, habitat, metodi di cattura per tutti i selvatici secondo l'attuale legislazione. I fucili e le cartucce più idonei ai vari tipi di caccia. I pregi e i difetti di tutti i cani. Le cacce speciali. Le pagine dei più famosi autori sull'arte venatoria.

ANDARE A CACCIA 48 fascicoli settimanali. 4 volumi. 1536 pagine. 1450 foto e 140 disegni a colori. 75 cartine di distribuzione delle singole specie.

Acquista ANDARE A CACCIA e partecipa al **GRANDE CONCORSO**

Montepremi:  
I più bei fucili della WINCHESTER con incisione dei nomi dei vincitori (il regolamento nel 1° fascicolo)

**WINCHESTER**

con il 1° fascicolo **IN REGALO** il 2° e 2 CARTE FAUNISTICHE D'ITALIA:  
Carta della selvaggina stanziale.  
Carta della selvaggina migratoria.

### Cacciare si, ma con intelligenza.

Compilare e spedire a: RIZZOLI EDITORE  
Servizio Abbonamenti - Via A. Rizzoli 2 - 20132 MILANO

Desidero sottoscrivere un abbonamento a **ANDARE A CACCIA**

(48 fascicoli settimanali + 4 copertine + 4 sovraccoperte) al prezzo speciale di L. 69.200 anziché L. 66.500.

scelgo la formula di pagamento:  in un'unica soluzione  in 2 rate di L. 34.600 ciascuna e verso anticipatamente l'importo  con l'unico assegno  sei c/c postale n. 199208 intestato a Rizzoli Editore

Per la rata successiva utilizzare il c/c postale che mi invierete d'ufficio alla scadenza.

Cognome e nome \_\_\_\_\_  
Indirizzo \_\_\_\_\_  
C.A.P. \_\_\_\_\_ Località \_\_\_\_\_  
Data \_\_\_\_\_ Firma \_\_\_\_\_

Offerta valida solo per l'Italia fino al 1/12/1981



**È IN EDICOLA A L.1500**  
**A FASCICOLI SETTIMANALI**

**NUOVA EDIZIONE AGGIORNATA**

L'opera è patrocinata da:  
U.N.A.V.I. - F.I.D.C.  
A.N.L.C. - ARCCACCIA - ENAL CACCIA - ITALCACCIA - A.N.U.U. - E.P.S. - COMITATO NAZIONALE PER LA CONSERVAZIONE DELLA CACCIA

È raccomandata dall'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMIERI E AFFINI